

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Il BARCOGGIOLINO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annuo L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

POLITICA ESTERA.

Per quanto riguarda i rapporti che devono correre tra l'Italia e l'estero, due correnti principali si manifestano fra noi, tutte e due emananti dagli uomini e dal partito governativo.

Fino alla caduta di Napoleone III, tutte e due lo sostennero devotamente; ma dopo le grandi vittorie della Germania, una frazione si distaccò dall'impero che rovinava, per gettarsi coll'astro che sorgeva.

Da una parte, con titubanza nelle grandi città, apertamente nelle piccole, si rimane fedeli all'esule di Chislehurst, si velano i suoi errori, si scusano le sue colpe e si desidera, s'invoca la di lui restaurazione sul trono, onde ricondurre in Francia l'ordine e la libertà bene intesi.

Dall'altra, si proclama che d'ora innanzi il barometro della politica europea sarà... a Berlino.

Fra mezzo a tali influenze e direzioni, chi non subisce la pressione del partito dominante, le moltitudini cioè, e gli uomini indipendenti, coloro che nel 1870 sostennero energicamente la neutralità dell'Italia, e gioirono di Sedan che rovesciava il più grande ed il più potente dei fautori delle guerre di usurpazione, come applaudirono a Parigi che eroicamente difendeva il suolo della Francia invasa da prepotente straniero, questi tali anche oggi non sanno vedere quale momento della politica nazionale, che una cosa sola, l'interesse dell'Italia.

Non abituati a servire, non possono essere con Napoleone, che combatterono sul trono e cui augurano l'eterno dolore dell'esilio a lieve compenso degli immensi mali prodotti alla sua patria; — non propensi a curvare il capo davanti alla forza, non si lasciano sedurre dalla pompa del manto imperiale di Guglielmo.

La civiltà nostra, le cui tradizioni e le cui glorie possono da taluno dimenticarsi, ma che nella pubblica coscienza risiedono immortali, la tenace volontà di fare da sé, oggi che siamo uniti e possiamo divenire forti, inducono questo partito, a non confidare che nella patria, a non guardare che in lei, a non sperare nulla dal di fuori.

Da tutti impariamo ciò che v'ha di buono — dall'Austria il sistema amministrativo, dalla Germania il militare, dalla Francia il coraggio nelle sventure; ma non copiamo le loro virtù, ma adattiamo all'indole ed alla natura nostra; ma specialmente, non guardiamo a nessun barometro, non obbediamo né a Francia, né a Germania, né a Russia, e pronti a stringere la mano a cui tornerà il nostro conto, provvediamo ad una cosa sola, a farci rispettare; con un governo che goda la fiducia della nazione, con una prosperità materiale che vinca gli inciampi delle imposte; con una coltura che s'ispiri — se non ricordi — l'epoca romana, e quella dei Comuni.

FAVORITISMO DELLA NUOVA PROVVISORIA

La nuova provvisoria si mostra fedele seguace della vecchia Giunta; e vuole far vedere proprio che è cambiato il maestro di cappella "ma la musica è sempre quella,"

Perchè, contro ogni legge, contro ogni consuetudine, contro il diritto di chi ha bisogno e soprattutto contro le giuste speranze di qualche impiegato, la nuova provvisoria senza alcun concorso, senza nomina da parte del Consiglio ha dato il posto di cancelliere del conciliatore all'avv. Barbaro?

Non abbiamo riguardo a dire il nome perchè nulla importa che oggi il favorito si chiami il signor A od il si-

gnor B; la questione è che un favorito c'è sempre o almeno assai di sovente.

Siamo ritornati ai beati tempi del despotismo, e quello che è peggio è despoti di oggi si vestono del manto costituzionale.

Noi vogliamo anche supporre che l'avv. Barbaro abbia dei meriti per il posto che ora occupa, non ci vuole già un gran talento per rendersi degno di un posto da lire 1500.

Noi vogliamo adunque supporre che se si fosse aperto un concorso e se sono tanti poveri diavoli che hanno bisogno di lavorare per vivere, e sono privi di diritti accademici — avesse voluto aspirare a quel posto, coi suoi titoli (indipendentemente da ogni protezione) avrebbe potuto riuscire nell'intento. Ma perchè non si è aperto il concorso?

E si che non si trattava di un posto provvisorio perchè se cambiasse anche il conciliatore l'ufficio resta sempre, come resta il segretario comunale nel caso che manchi il sindaco. Trattavasi adunque di un funzionario per la cui nomina occorreva il concorso ed il voto del Consiglio. Perchè la Giunta ha questa volta voluto infischarsi dei concorsi e del Consiglio?

Da quanto noi conosciamo il conciliatore, ottima persona, non può esser stato egli ad imporre come condizione la nomina del signor avv. Barbaro a cancelliere.

Non vogliamo neppur credere che le simpatie dell'avv. Cervini assessore per il suo ex-praticante avv. Barbaro, abbiano procurato a questi il posto.

No; è proprio il sistema adottato da quel bel gruppo d'uomini che ha governato e governa Padova — il mezzo per farsi valere, per moltiplicarsi per eternare la propria influenza è il favoritismo.

Un giovinotto qualunque (ed ora non facciamo questione di persona) che sappia avvicinare quella società di *sapientoni*, che si raccoglie al Caffè Pedrocchi, mostrarsi nè rosso nè nero ma di sangue *moderatamente* caldo e di idee omeopaticamente liberali, lodare opportunamente e recitare all'uopo qualche articoletto della *Perseveranza*, dire corna di quanto si ispira a santi entusiasmi, a generose passioni, è pasta da farne un professore, un consigliere, un cavaliere, un amministratore e perfino un *modesto cancelliere* di conciliatore.

Informino le *glorie* create in quel piccolo gruppo, gli ingegni precoci ivi maturati nelle scienze economiche o nell'agricoltura e commercio, o per intercessione di qualche influente segretario generale insigniti di decorazioni e di cattedre; informino le nomine di docenti e di consiglieri provinciali che avevano imparato la *pratica legale* e l'amministrazione sui libri.

Quando sarà liberata la nostra città da questa piaga di *nepotismo* che usurpa a favore di qualche gonfia mediocrità i posti dovuti al paziente lavoro, all'ingegno, all'indipendenza?

Cittadini: non aspettate che le catene cadano da sè, come le mura di Gerico, perchè l'edera a furia di diramazioni finisce col soffocare la pianta.

CRONACA CITTADINA e notizie varie

Posta. — La nostra posta continua a rimanere indecente. I reclami della stampa non giovano.

Nella sala d'aspetto alla sera, all'arrivo del corriere Roma-Bologna, tra le altre bellezze, si nota anche quella di un Tizio che si pianta davanti al cancello di distribuzione, precisamente quando la ressa è maggiore, con la sua brava pipa in bocca, che manda odori tutt'altro che profumati in quell'atmosfera già pregna di miasmi pantanosi.

Se quel Tizio non vuole abbandonare la sua fida compagna, almeno cambi tabacco: gli *abitues* della Posta gliene saranno riconoscentissimi.

Schiamazzi notturni. — Le nostre guardie di P. S. passeggiano la città, con tranquillo decoro, lasciando che la notte gli schiamazzatori e nei caffè e nelle osterie e per le strade, rompano le tasche, finchè vogliono al colto pubblico che dorme.

Anzi certi brigadieri di P. S., in certe case che non si nominano, trovano querele personali, piuttosto tendendo ad accrescere gli schiamazzi che a sedarli.

Noi abbiamo fiducia che l'ufficio di Pubblica Sicurezza vorrà dare provvedimenti a diminuire per lo meno gli inconvenienti che gli denunciemo.

Ghiaccio. — Siamo informati che al Bassanello, nel luogo appunto ove alcuni cittadini si divertono colle slitte e coi pattini, si è notata una crepolatura nel ghiaccio.

E poichè a Mantova accadde giorni sono una disgrazia, nelle medesime condizioni di cose, rivolghiamo una raccomandazione ai pattinatori ed ai sorveglianti municipali, ad impedire guai.

Che se la condizione del ghiaccio fosse tale da rendere troppo grave il pericolo, il Municipio provveda, vietando il divertimento.

Una calda preghiera diretta al sig. Ispettore delle Guardie Municipali — Sotto l'arco dell'orologio della Piazza dei così detti *Signori* si fermano in pianta stabile venditori di dolcette, mandorlati e *fanfriker* di Napoli, gridando disperatamente e disturbando gl'impiegati della Camera di Commercio ed i vicini — Aggiungasi che le vetture si trovano spesso imbarazzate per transitare sotto all'arco.

Voglia chi spetta provvedere, e glie ne saremo grati.

Caseggiato per le scuole del Suburbio. — La tempestosa discussione testè avvenuta in Consiglio in causa della deficienza di un progetto definitivo di caseggiato per le scuole nel suburbio che serva in pari tempo di abitazione al maestro ed alla maestra, ci fa sovvenire una bella opera di recente costruita dal Comune di Bruggine.

Là si costituì un bel fabbricato comodo ed elegante, vi sono due piccoli quartieri uno pel maestro ed uno per la maestra sul piano superiore; all'inferiore vi sono le due scuole con ingressi separati — Non si spesero già le It. L. 20000 chieste al Consiglio nostro dalla *provvida Giunta*, ma solo It. L. 15000; il lavoro fu eseguito da un nostro ingegnere il sig. Candio e si può sperare che se, anzichè fare un nuovo progetto, si volesse dalla *nuova provvisoria* trovare opportuno quanto fu fatto da Bruggine, si potrebbe spendere appena dodicimila lire — Il maestro e la maestra potrebbero pagare un duecento lire di fitto ed il Comune avrebbe locali che non sarebbero più « in condizioni igieniche deplorabilissime ».

Teatro Concordi. Domenica 25 scorso seguì l'apertura del Teatro Concordi coll'Opera *Ernani*; noi che preconizzammo ai nostri lettori fino dalla prova, un esito soddisfacente, siamo lieti in oggi di poter constatarlo.

La signora Brambilla (Elvira) nuova per Padova, canta di buona scuola, con sentimento artistico e sa farsi applau-

dire. Essa colse applausi nella sua cavatina di sortita e piacque assai al terzetto finale.

Il Franchini (Ernani) è un buon bandito, canta intonato, ha accento musicale e simpatica voce.

Tirini (Carlo Quinto) avrebbe forti mezzi vocali di baritono, sarebbe maggiormente applaudito ove sapesse frenarsi: gli raccomandiamo studio ed allora saprà dar sentimento alla modulazione necessaria del canto e trovare quell'azione necessaria nell'arte che sino ad ora non seppe trovare.

Il Marchetti (Silva) fu un artista che ebbe buona carriera, ma non lo crediamo al suo posto.

Concludiamo: l'opera *Ernani* qualunque conosciuta da tutti sino nella sua sintesi, perchè suonata e risuonata dagli organini e cantata bene o male dal popolo per le vie, pure venne accolta con bastante favore dal nostro pubblico, segno che oltre al merito delle melodie del Verdi, gli artisti seppero anche interpretarla.

Un elogio al bravo amico, maestro Drigo, che concertò lo spartito con valentia da quel maestro che egli è. Una stretta di mano al Cimegotto che diresse l'orchestra egregiamente e che senza curare gli ostacoli seppe degnamente sostenere l'importanza del posto occupato.

Finalmente un elogio all'impresa che con una meschinissima dote aggravata da non indifferente tassa, seppe fare una buona scelta d'artisti e in mezzo al patatrac dei teatri di Venezia, di Verona e Vicenza, affrontare l'avvenire della stagione senza serii timori.

Auguriamo all'impresa buoni incassi !...

Colore che hanno già versato l'intero importo dell'abbonamento annuale o si abboneranno col 1.º Gennajo p. v. al nostro Giornale riceveranno gratis la STRENNA del Bacchiglione che si sta preparando.

La festa da ballo all'Hotel Fanti

La Società di *Allegria e Beneficenza* ha mantenuto le speranze che si erano di lei concepite.

L'otto gennaio 1871 all'Hotel Fanti avremo una grande festa da ballo.

Il viglietto d'ingresso firmato da una delle dame incaricate della distribuzione costa 5 lire.

Il prodotto netto della festa va alla locale Congregazione di Carità che durante l'attuale stagione ha urgente bisogno di soccorsi.

Se le nostre eleganti signore, se gli egregi giovani che dirigono la Società dell'Allegria e Beneficenza si prestano con tanto amore alla riuscita della generosa lo-

ro intrapresa, la città non può, non deve mancare di secondarla. Ne riparleremo.

Camposampiero 26 dicembre

Destò meraviglia che i Giornali della Provincia, e specialmente quello di Padova, ch'è bene inteso dalla Prefettura, non abbiano ancor fatto il benchè minimo cenno di una grassazione in tutta regola avvenuta la sera del 16 andante in Carpanè frazione posta fra Loreggia e S. Martino di Lupari, a danno di certo Fasan.

Permettetemi un breve ragguaglio:

Verso le ore 8 pom. di detto giorno, mentre la famiglia del contadino Fasan, composta di un figlio ventenne, una ragazza da marito ed un giovane domestico, se ne stava raccolta d'intorno un fuoco patriarcale, il rumore di una carretta si fa udire nel cortile. Il padrone si alza, prende un fanale ed apre la porta per vedere chi arriva. Alto là! gridano quattro o cinque bene armati individui, i denari o siete morti! Il povero vecchio rimane come una statua, la figlia sviene, il figlio resta pure insemiuto; s'introducono intanto in casa dieci o dodici personaggi, alcuni de' quali mascherati, che ripetono le solite intimazioni d'uso; al garzoncello domestico però riesce di fuggire, e fuggendo per campi grida a squarciagola: ai ladri, agli assassini. Di subito molti villici armati di badili e di forche, escono dalle rispettive stalle (luoghi di conversazione invernale) ed accorrono; nonchè i grassatori vista la mala parata si gettano alla rinfusa sulla carretta e mercè la bravura di un distinto destriero, riescono a svignarsela senza consumare il reato, ma lasciando però que' poveri diavoli più morti che vivi.

Alla mattina una visita de' Carabinieri, una del Medico e tutto è finito!...

Senonchè gli abitanti di questi contorni allarmati, ben a ragione, da una simile apparizione, vorrebbero sapere se e quali misure abbia prese l'autorità in un argomento che a loro non sembra tanto inconcludente.

In altra mia, se mi sarete cortesi, vi dirò alcun che di questo Consiglio Comunale e di questa Prefettura.

DI CIFRA IN CIFRA

Finale

25 dicembre

Il pubblico non batteva becco, tanta era l'aspettazione per la cavatina delle 100.000 lire; pareva infatti, dal discorso sul bilancio, che tanto l'uomo che ride, quanto il contribuente che piange fossero d'accordo nell'eliminare dal bilancio la prima rata della spesa per il CIMITERO.

Non è già che tutti i contribuenti pensino col dott. prof. Coletti e col Bacchiglione che è meglio ritornare ai tempi della *pira*, fare il cimitero in casa in un salottino ove sieno raccolte le urne dei nostri cari. La maggioranza ci tiene ancora ad avere un cimitero; ma ciò non vuol dire che si abbia ad abbandonare all'aratro il luogo dove giacciono i nostri padri per *piantare le nostre ossa* in un altro sito: e molto meno pensano i viventi che un'opera, la quale sarà più a beneficio dei posteri che di noi, debba stare a tutto carico dei nostri magri borsellini.

Questa era la questione che si attendeva sviluppata; ed è certo che Pacchierotti avrebbe trovato opportuno di evocare ancora una volta, e con molta opportunità, il fantasma del *prestito*, se delicate ragioni personali non gli avessero impedito di prendere la parola.

Invece si ritornò alla teoria: il march. Selvatico volle cogliere l'occasione per dire ciò che avrebbe detto nella seduta del 2 settembre, se per opera dei nostri reggitori non fosse stato fino dal 1866 proscritto dal Consiglio, a cui lo chiamavano in sua competenza speciale nelle belle arti ed il partito degli *indipendenti*. Parlò per un cimitero che non fosse monumentale, ma a giardino inglese, dimostrò col linguaggio delle cifre che il progetto Scala non può costar meno di 650 mila lire, e considerò che una Commissione esecutiva d'accordo coll'ing. Scala, studi ed eriga un progetto definitivo.

Se il progetto Scala può costare più di 500 mila lire, non solo aveva ragione il march. Selvatico colla sua proposta sospensiva, ma si mostrò fondato quel ricorso, che uomini di tutti i partiti, per iniziativa di un conservatore (l'avv. Storni) hanno insinuato alla Prefettura contro la legalità della deliberazione consigliare del 2 settembre.

Il prof. Marzolo, che fu relatore della Commissione nel 2 settembre, non cerca tanta teoria purchè, il lavoro si faccia: «si dica a Scala che non vogliamo spendere più di 500 mila lire, egli ha già offerto di farsi esecutore: se egli accetta, tutto è finito; se non accetta riprendiamo la nostra libertà e studieremo di nuovo.»

Non aveva tutto il torto il prof. Marzolo; ma è giusto che durando tanta incertezza si insista nel voler formare un fondo di 100 mila lire in un anno in cui già le tasse debbono essere esorbitanti per altri aumenti di spese?

L'ispirato Frizzerin aveva un discorso da fare, e lo avrebbe fatto se l'uomo che ride non avesse compreso il torto della Giunta nel chiedere quel fondo in base ad una deliberazione consigliare che non fu ancora resa esecutiva dalla Prefettura!

E quella innocente nota in margine al bilancio che si riferiva alla deliberazione suddetta, fu l'unica vittima della lotta: le centomila lire furono votate all'unanimità.

Contribuenti! In questa memorabile discussione i vostri desideri devono esser stati pienamente interpretati, perchè fu detto che *tutta Padova vuole il Cimitero*.

Se così è, il Bacchiglione vi dice:

«Male che si vuole, non duole.»

Per gli applicati necessari alla Congregazione di Carità, ma solo in via straordinaria, finchè essa entri in possesso delle sue rendite, si votarono it. L. 1800, e va bene.

Ed eccoci alla questione del *sussidio al Teatro*.

Veramente la lettera 3 dicembre della direzione del Teatro non era scritta con *perifrasi e complimenti*: diceva chiaro e tondo che se non ci sarà un congruo sussidio, il teatro non si aprirà: — però la cifra che si voleva chiedere era troppo indeterminata e solo si capiva che sarebbero state necessarie dalle venti a ventiquattromila lire.

Qualche consigliere, punto dalla franchezza della direzione, avrebbe rifiutato ogni sussidio.

Altri, come l'ispirato Frizzerin risuscitò la questione teorica: egli prese partito del teatro per parlare dell'Asilo d'Infanzia al Portello, che a dire il vero non si trova in stato da far onore alla generosità dei nostri ricconi, ed alla splendidezza che il nostro Comune sa mostrare quando ricorrono certe nascite, certi onomastici ecc. ecc.

Frizzerin ricorda al presidente della Giunta che egli aveva in altri tempi un'altra opinione sui sussidi: l'uomo che ride risponde che «mutano i saggi col mutar dei casi» (il pubblico ride); «che Padova mandandolo a viaggiare gli ha fatto stringere relazione con d'Arcais e che egli si è convertito», (il pubblico ride); — «Nessuna città del Veneto negò il sussidio ai teatri», (dei veronesi che sono alla tribuna ridono, altri veneti ridono).

Non si può negare che il nostro deputato abbia della *tola*!

Il senatore Bellavitis risuscita un articolo del Bacchiglione: il sussidio di diecimila lire è troppo o troppo poco; o non date nulla (e sarà meglio, disse Bacchiglione) o se volete sussidiare, date un sussidio sufficiente: le dieci mila lire non servono a nulla.

Per un bel pezzo la Giunta non voleva capire che se voleva l'aumento di quel sussidio doveva essa stessa farsene proponente: vi si decise finalmente, dopo che il co. Alberto Zacco disse, che da un *privato colloquio* avuto con qualcuno della società, comprese che questa si limiterebbe a quattordici mila lire. — Un tale che era in tribuna, e che prese parte alle deliberazioni della so-

cietà del teatro cominciò a ridere, quindi *Bacchiglione* dubita assai che il teatro con sole quattordici mila lire possa aprirsi.

Toffolati, ricordando la bella figura fatta dall'impresa nello scorso anno, voterebbe il sussidio di quattordici mila lire, ma lo darebbe solo a stagione finita, nel caso che l'impresa desse uno spettacolo giudicato soddisfacente dalla generalità.

Piccoli si dimentica come il solito di esser un presidente e ride; parla del plebiscito e ride (potrebbe ridere allora anche il *Bacchiglione*, quando Piccoli parlasse dei suoi ottocento elettori).

Il pubblico e Toffolati compatiscono l'uomo che ride.

Maluta Carlo per conciliare i bisogni degli Asili d'Infanzia, e risparmiare le

mille lire che spende il Municipio, perchè il pubblico abbia teatro nel giorno dello Statuto, propone di dare le quattordici mila lire, purchè il teatro si apra fino dal giorno dello Statuto e dia una beneficiata a favore degli Asili d'Infanzia. — Il Consiglio approva.

Un deputato provinciale nella tribuna mi dice che non può riuscire a persuadere la società del teatro a dare neppure la beneficiata prescritta per la Casa di Ricovero. Il sullodato socio del teatro che conosce le difficoltà di avere i cantanti prima del 13 giugno e che sa quanto può costare una serata all'impresa, mi loda la *splendidezza* del consiglio!

Tanto era non alterare il bilancio, e meglio negare ogni sussidio.

Addio teoria cantata negli anni decorsi, addio pratica degli uomini e delle cose! Taccio per non fare un discorso da missionario alla Frizzerin.

Ed ora, buoni cittadini, sappiate che in queste tre brillanti sedute il vostro bilancio fu approvato nelle seguenti cifre:

Passività . . . it. L. 2.050.761.51
Attività . . . „ 1.555.426.22

Vi è una deficienza di it. lire 495.335.29 una bagatella di mezzo milione circa, che sarà coperta con centesimi addizionali sulle imposte dirette... e che la vada!

Avete un aumento di spese a confronto dell'anno scorso di circa duecentomila lire: come vedete il progresso c'è, e da buoni liberali dovete stare allegri.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

LORIGIOLA ANTONIO

di Giovanni Battista

LIBRAJO E CARTOLAJO

in PADOVA, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361.

Fornitore di libri alle Scuole Comunali, ai Collegi ed Istituti

A V V E R T E

che anche in quest'anno trovasi fornito di un copioso assortimento di tutti gli oggetti di circostanza per le Feste Natalizie e per gli augurj, cioè: Strenne, Almanacchi, Libri di educazione figurati ecc. ecc. tutti oggetti di novità, ed a prezzi discretissimi.

per due mesi

CARTONI

GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor FAVERO COSTANZO selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.

D'Affittarsi o vendere

Nel centro di Ponte di Brenta Casino di Villeggiatura con Campi tre, cinti di mura, cedraja ed adiacenze.

Rivolgersi all'avvocato Carlo Tivaroni in Padova.

PREMIATE STUOJE DI SPARTO

unico deposito
presso la Ditta G. B. Milani
Via Eremitani N. 3306.

SCUOLA

di Scherma e Ginnastica CESARANO

Il sottoscritto si fa un dovere rendere noto l'orario della scuola e ciò a norma dei Sigg. Socii e di chiunque abbia interesse.

Le Sale sono aperte dalle 7 ant. alle 3 pom. e dalle 4 pom. alle 12 di notte.

L'ora dalle 3 alle 4 è riservata esclusivamente alla Ginnastica, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì per le ragazze, ed il Martedì, Giovedì e Sabato per i ragazzi.

Il Socio è obbligato per un anno, e paga L. 3 mensili senza verun buon ingresso.

I Socii o figli di essi per la scuola di Ginnastica non pagano che L. 2.50 mensili.

Il socio ha diritto di prendere lezione di scherma con la marca che ne contiene 12, e costa L. 7.—.

Si può prendere lezione anche senza esser socio.

Si dà lezione in propria casa.

Federico Cesarano

AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico che nella sua premiata Fonderia di metalli in *Via Maggiore N. 1351*, si fabbricano Apparecchi a Gaz d'ogni sorta, con relative diramazioni, lavori garantiti, a prezzi moderatissimi, e molto inferiori a quelli che si esigevano dagli esteri fabbricatori.

Lo stesso, che per molti anni ebbe a servire l'apparecchiatore della locale Direzione del Gaz ed altre Società estere e nazionali, fra cui quella di Rovigo (che fornisce attualmente), si ripromette l'onore di numerose commissioni, fiducioso di soddisfare all'esigenze colla diligenza, novità ed eleganza dei proprj lavori.

Luigi Bottacin